



l'editoriale

Una questione di civiltà

“IL DIRITTO DI OGNI BAMBINO a crescere in una famiglia”. Ciò è quanto prevede la legge 184 del 1983 sull'affidamento familiare che, anche grazie alla recente normativa del 2001, si sta sempre più diffondendo in Italia.

Tuttavia, denuncia Aibi, manca ancora un'ampia e corretta informazione sui media e i bambini affidati o adottati vivono spesso esperienze di insicurezza, solitudine e isolamento soprattutto in ambito scolastico dove “occorre intervenire con urgenza”.

DEDICHIAMO QUESTO NUMERO all'affidamento familiare in Toscana, dando voce a tutti i suoi protagonisti, perché crediamo che assicurare il benessere del bambino e sostenere allo stesso tempo la genitorialità e la relazione genitori-figli rappresenti una sfida cruciale, soprattutto in questi tempi segnati dalle trasformazioni della famiglia moderna, dalla persistenza di ampi strati di fragilità sociale e da importanti fenomeni migratori.

PENSIAMO SOLTANTO AI BAMBINI stranieri non accompagnati, che una recente direttiva affida al Sistema di protezione per richiedenti asilo istituito nel 2002 con la legge 189 sull'immigrazione. Lo scorso anno ad Agrigento ne sono sbarcati circa 1000. In Toscana sono oltre 800, mentre in Italia sono almeno 6.500.

Come evidenzia Save the children Italia si tratta soprattutto di ragazzi tra i 14 e i 17 anni che spesso giungono in Italia in 'accordo' con la famiglia di origine, la quale arriva “a indebitarsi o a vendere un capo di bestiame, per pagare il loro viaggio”.

Cristiana Guccinelli

Responsabile Comunicazione Cesvot



Affidamento familiare

Dati e tendenze in Toscana

primo piano

REGIONE TOSCANA
Diritto dei minori alla famiglia

l'esperienza

FAMIGLIE AFFIDATARIE
La parola a Donata Nova Micucci (Anfaa)

l'opinione dell'esperto

I PROBLEMI APERTI

Servizi e tutela dei diritti

Quali le sfide da affrontare per garantire ai minori fuori della famiglia di origine garanzia dei diritti, servizi, tutele?

Come regolare i rapporti tra soggetti pubblici e gestori privati? Abbiamo chiesto una riflessione ad Alessandro Salvi, esperto su queste tematiche presso l'Istituto degli Innocenti.

>>> continua a pag.2

ENTRATA IN VIGORE LA LEGGE CHE CHIUDE GLI "ORFANOTROFI"

Crescono gli affidi familiari in Toscana

IL 31 DICEMBRE 2006 era il termine entro il quale la legge 149 del 2001 aveva stabilito la chiusura degli istituti per minori, una 'rivoluzione' che comporta l'abolizione di strutture con più di 12 minori per lasciare spazio all'affidamento familiare e alle piccole comunità. I dati dicono però che in Italia sono ancora aperti 55 orfanotrofi - su 2.000 - con 515 bambini, mentre sono 12-14mila i minori non adottabili ospitati in 2.800 strutture di accoglienza.

A CIÒ SI AGGIUNGE la questione dei minori stranieri non accompagnati, il cui numero è in continuo aumento.

La Toscana, tra le prime regioni per numero di affidi, ha avviato da tempo la chiusura e

la conversione degli istituti. Dalla ricerca dell'Istituto degli Innocenti "Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali in Toscana" emerge la quasi totale scomparsa del fenomeno dei minori fuori famiglia orfani di entrambi i genitori e la grande diffusione dell'affidamento familiare sia per i bambini italiani che stranieri (quasi 1.500).

SERVIZI SOCIALI, tribunali dei minori, enti locali, scuola, associazioni. Questi i principali 'attori' della rete istituzionale e sociale sulla quale si fonda l'affidamento familiare che, oggi, con la chiusura degli istituti, sono chiamati ad intensificare le proprie attività e responsabilità.

l'opinione dell'esperto

>>> continua da pag. 1

Chiusura degli istituti: le alternative e le sfide

Promuovere la qualità dei servizi e percorsi individualizzati



“ANALIZZARE IL FENOMENO dei minori fuori dalla famiglia di origine in Toscana – attestatisi negli ultimi 3 anni intorno alle 2mila unità, con una contestuale tendenza al graduale incremento degli affidi familiari e alla diminuzione degli inserimenti in strutture residenziali – in chiave di confronto con il sistema nazionale delle politiche, significa osservare come il superamento del 31/12/06 stabilito dalla legge 149/01 per la definitiva chiusura degli istituti, favorisca nuove riflessioni rispetto al tema dei servizi.

IN PARTICOLARE, gli interrogativi riguardano sia le linee di trasformazione seguite dalle strutture del tipo ‘istituti’ che risultavano sussistere in alcune aree del Paese, e dall’altro ci induce a interrogarsi su quali siano le prospettive delle alternative da offrire ai bambini e ai ragazzi in condizione di difficoltà familiari o allontanati dalla famiglia per esigenze di tutela e protezione. Nel primo caso, si osserva come le Regioni che avevano completato il processo di deistituzionalizzazione e chiusura degli istituti per minori (è il caso della Toscana, che già a partire dal 1980 aveva avviato la riforma degli standard delle strutture di accoglienza per minori e dei servizi per l’affidamento familiare) hanno nell’ultimo periodo sviluppato soprattutto azioni di regolazione del rapporto tra i soggetti pubblici e i soggetti gestori privati di servizi residenziali e percorsi di promozione

della qualità dei servizi.

Le Regioni che invece hanno maturato più recentemente le condizioni più favorevoli alla chiusura degli istituti, si sono concentrate nell’ultimo periodo soprattutto per definire il quadro normativo necessario per garantire la chiusura o trasformazione degli istituti, realizzare apposite rilevazioni degli istituti ancora attivi e dei minori in essi collocati, elaborare linee guida per la progettazione e l’azione dei servizi territoriali.

Nel secondo caso, gli interrogativi riguardano, invece, nel breve periodo, l’attuazione di un piano concernente la completa ricollocazione dei minori in uscita dagli istituti, con percorsi individualizzati e adeguati alle caratteristiche di ciascun bambino; nel medio-lungo periodo, il consolidarsi a livello nazionale del sistema dei ‘livelli essenziali di assistenza’ orientati a prevenire il ripristinarsi di situazioni di emergenza sociale o peggio il riattivarsi di circuiti viziosi di istituzionalizzazione prolungata dei minori, mediante azioni non solo di carattere ‘riparativo’ ma anche di tipo promozionale e ‘preventivo’.

Alessandro Salvi
Istituto degl’Innocenti



Pistoia, attivo dal 1998 il Centro affidi

“Seguire i percorsi e mantenere contatti con la famiglia d’origine”

Il lavoro con le associazioni, per sensibilizzare la cittadinanza e le famiglie

È ATTIVO DAL 1998 a Pistoia il Centro affidi dei comuni dell’area pistoiese, un ente sovrazonale finanziato con le risorse degli 11 comuni che compongono l’area. “Lavoriamo con le associazioni del territorio per sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell’affido – spiega **Chiara Vezzosi**, assistente sociale presso il Centro – e per reperire famiglie affidatarie.

LE SITUAZIONI DI BISOGNO ci vengono presentate dai servizi sociali che seguono le famiglie, ci arriva dunque la richiesta e noi verifichiamo se l’affido è la risposta più conso-

na”. Il Centro mette a disposizione le proprie competenze per costruire un progetto di affido, una volta valutata la disponibilità e l’idoneità della famiglia affidataria, e gli operatori (un assistente sociale e uno psicologo) la accompagnano e la seguono per ogni esigenza durante l’intero percorso.

LA FAMIGLIA D’ORIGINE, invece, continua ad essere seguita dai servizi sociali che hanno segnalato il caso.

“È importante intervenire su entrambi i fronti – precisa Vezzosi –. Ci occupiamo di affidi ete-

rofamiliari, che coinvolgono affidatari estranei ai parenti del minore, e molti sono i casi che riguardano minori stranieri non accompagnati. L’affido non significa necessariamente risolvere la situazione che l’ha reso necessario, spesso molto problematica.

SI SCEGLIE L’AFFIDO anche se si sa che è poco probabile il rientro nella famiglia d’origine, l’obiettivo è sempre quello di garantire al minore un ambiente che non sia l’istituto e mantenere rapporti positivi e contatti con la famiglia d’origine.



focus

L’AFFIDAMENTO IN TOSCANA

2.000 MINORI IN AFFIDO

1.462 affidati a famiglie; 40% tra 0 e 5 anni.

64% affidamenti intrafamiliari.

543 ospiti in strutture; 60% tra 11 e 17 anni.

6 su 10 sono italiani.

1 su 3 rientra periodicamente nella famiglia d’origine.

45% degli affidamenti dura 1-3 anni, 11% oltre 10 anni.

Pistoia la città con più minori in affido.

LE FAMIGLIE AFFIDATARIE

77,8% delle famiglie affidatarie ha già altri figli.

40% delle famiglie affidatarie è motivata dalla solidarietà; il 31% dalla volontà di soccorrere i genitori naturali.

I SERVIZI RESIDENZIALI

30,4% servizi residenziali gestiti da enti religiosi;

14,6% da associazioni; 10,6% da Comuni.

CHI SEGNA LA IL DISAGIO?

Servizi residenziali: **1 minore italiano su 3** è segnalato dalla scuola; oltre il 60% dei minori stranieri è segnalato da conoscenti e forze dell’ordine.

Affidamenti familiari: **33%** dei minori italiani è segnalato dai servizi sociali, 31% dalla famiglia; **75%** dei minori stranieri è segnalato da conoscenti e forze dell’ordine.

Fonte: Istituto degl’Innocenti

REGIONE TOSCANA AFFIDO: PUNTI CRITICI ED ELEMENTI POSITIVI

Tutelare il diritto dei minori alla famiglia

Le associazioni impegnate nelle azioni di sensibilizzazione

AL CENTRO delle politiche regionali rivolte all'infanzia si colloca la tematica del sostegno al diritto di ogni bambino a crescere nella propria famiglia e l'affidamento dei minori va inquadrato nel contesto delle politiche per le famiglie e delle azioni di sostegno alla genitorialità per quei nuclei familiari che vivono situazioni di difficoltà. Tra gli aspetti positivi c'è da evidenziare che nel 2005 le comunità educative hanno ospitato un numero inferiore di minori rispetto alla rilevazione del 1998, e si è ampliato l'affido a parenti. Inoltre oggi in Toscana tutte le strutture residenziali che ospitano temporaneamente minori hanno caratteristiche sia strutturali che organizzative riconducibili alla comunità familiare.

L'AFFIDAMENTO, salvo i casi di grave pregiudizio per il minore, non rappresenta un intervento di prima istanza e i servizi prima dell'allontanamento del minore dalla propria famiglia adottano tutte le misure possibili per sostenere la famiglia di origine. La problematicità delle situazioni familiari e la correlazione tra queste e i possibili danni cui sono esposti i bambini determina il maggior ricorso agli affidamenti di tipo giudiziale rispetto a quelli consensuali.

INOLTRE LE MODALITÀ operative riferite al percorso assistenziale dell'affido risultano talvolta non omogenee e presentano oggi rispetto al passato maggiori difficoltà sia per le trasformazioni sociali che per i fenomeni di fragilità e rischio psico-sociale cui sono sottoposte le famiglie. La Regione interviene sul tema con le funzioni proprie di indirizzo, programmazione e coordinamento. Sono a disposizione serie storiche di dati che permettono una conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno dei minori fuori dalla famiglia, e in tutti gli atti di indirizzo emanati la Regione ha assunto l'obiettivo di lavorare per assicurare al minore il diritto di crescere nella propria famiglia, riducendo i casi di allontanamento, abbreviando la durata del periodo di affidamento, aumentando i rientri in famiglia. La recente pubblicazione "I percorsi dell'affidamento in Toscana: dal sostegno della genitorialità alla tutela dei bambini

e ragazzi" (Regione Toscana, Istituto degli Innocenti di Firenze, Firenze 2006) è un importante documento che accompagna l'evoluzione del sistema degli interventi.

LA FORMAZIONE MIRATA degli operatori dei servizi è uno strumento di sostegno indiretto sia delle famiglie affidatarie che di quelle di origine. L'associazionismo e il volontariato partecipano attivamente ai processi di programmazione degli interventi a livello regionale e locale, alla loro progettazione ed erogazione secondo le proprie competenze. Il ruolo delle associazioni – dal momento che secondo la legge nazionale è il servizio sociale locale competente a disporre l'affidamento (nel caso di affidamento con il consenso dei genitori) la vigilanza e il sostegno della famiglia di origine – si spende soprattutto in azioni di sensibilizzazione e promozione dell'istituto attraverso il ricorso all'esperienza diretta delle famiglie affidatarie che fanno parte delle associazioni.

Giovanni Lattarulo

*Dirigente Regione Toscana,
Settore Cittadinanza sociale*



Le foto sono gentilmente concesse dall'archivio storico dell'Istituto degli Innocenti

I PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA RETE TOSCANA DEI CENTRI AFFIDI

AREZZO

C. Affidi c/o Spazio Famiglia - Arezzo
0575-20587 spaziofamiglia@inwind.it

MASSA CARRARA

C. Affidi c/o Comune di Massa
0585-490344-45

C. Affidi Lunigiana - Aulla
0585-940348

C. Affidi c/o Centro infanzia, adolescenza, famiglia - Carrara 0585-45823

FIRENZE

C. Affidi, Firenze
055-2616436, centroaffidi@comune.fi.it

C. Affidi Scandicci 055-742001

C. Affidi Empoli 0571-711864

C. Affidi Bagno a Ripoli zona fiorentina Sud-Est 055-6390352

C. Affidi c/o Il Forteto - Dicomano
055-8448376

GROSSETO

Servizio Minori - Grosseto
0566-59170

LIVORNO

C. Affidi Livorno 0586-264124,
centroaffidilivorno@aruba.it

C. Affidi Livorno La rete a colori c/o

Distretto Socio Sanitario

Piombino 0565-67607

C. Affidi Loc. S. Rocco - Portoferraio

0565-926867

C. Affidi c/o ospedale di Cecina

Cecina

0586-614292

LUCCA

C. Affidi Comuni della Versilia c/o Centro Don

Sirio Politi - Viareggio 0584-384499

Centro Affidi Piana di Lucca - Lucca

0583-491582

PISA

C. Affidi Il Girasole - Pisa 050-541272

C. Affidi Giamburrasca - S.Croce
0571-366040

C. Affidi Zonale - Pontedera
0587-273630

C. Affidi c/o Azienda Usl - Volterra
0588-91695

PISTOIA

C. Affidi Comuni Area Pistoiese - Pistoia

0573-371385 centroaffidi@comune.pistoia.it

C. Affidi Comuni Vadinievole - Buggiano

0572-318337

PRATO

Servizio Affidi, Servizi sociali e sanità
del Comune di Prato

0574-1836479

apmf@po-net.prato.it

SIENA

C. Affidi Siena - Poggibonsi

0577-99010

Servizio Sociale Distretto 2

Monteroni D' Arbia 0577-375121

“Una famiglia in più”: l'affidamento familiare

Parla Donata Nova Micucci presidente di Anfaa



“**P**ER UN BAMBINO IN AFFIDO il problema non è tanto quello di avere due famiglie, quanto il timore di non averne più nessuna”. Così **Donata Nova Micucci**, presidente dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Anfaa), riassume cosa significhi per un bambino vivere l'esperienza dell'affidamento. “Il bambino, entrando nella famiglia affidataria, si sente estraneo e tende a mettere alla prova la disponibilità degli affidatari. La presenza di altri figli - spiega la presidente di Anfaa - si è dimostrata spesso preziosa per facilitare l'ingresso del bambino nella vita e nella storia della famiglia affidataria”. E' quindi importante che la famiglia affidataria e quella di origine siano preparate e sostenute dai servizi sociali.

“**LA FAMIGLIA DI ORIGINE** - continua Micucci - deve imparare ad accettare il fatto che il bambino possa vivere nuovi legami affettivi. Se la famiglia di origine è lasciata sola, la paura di perdere l'affetto del proprio figlio può suscitare contrasti con la famiglia affidataria. Molte storie di affidamento dimostrano però che quest'incontro è possibile e fonte di arricchimento reciproco”.

I BAMBINI AFFIDATI hanno sovente difficoltà di apprendimento e inserimento, così una parte significativa delle energie degli affidatari è investita nell'attività scolastica. Come ci spiega Donata Micucci “l'affidamento è ancora poco conosciuto e confuso con l'adozione. Il bambino non sa cosa dire a compagni e insegnanti, come raccontare la sua storia”. Perciò, oltre ad una adeguata preparazione e valutazione degli affidatari, è necessario sensibilizzare la scuola e la comunità.

MA QUALE È L'OBBIETTIVO dell'affidamento e quanto può durare? “È assodato - risponde Micucci - che l'obiettivo prioritario è il rientro del minore nella sua famiglia d'origine ma ciò accade solo per una parte dei minori affidati. Per alcuni, che per la gravità della loro situazione familiare non possono tornare a casa e neppure essere adottati perché non vivono in situazione di abbandono, l'affidamento familiare può allora avere una durata anche superiore ai due anni previsti dalla legge”.

CHIEDIAMO INFINE A DONATA MICUCCI quali consigli darebbe alle famiglie che intendano vivere l'esperienza dell'affidamento. “Innanzitutto accogliere il bambino con tanto affetto e disponibilità, sapendo accettare i suoi tempi, la sua storia, i suoi legami. Bisogna entrare nella sua vita “in punta di piedi” e accettare, senza giudicare, la sua famiglia. E' poi necessario avere, ‘pretendere’ il sostegno dei servizi sociali e poter contare su una rete amicale e sociale. E' quindi importante potersi confrontare con altre famiglie affidatarie e ricevere l'aiuto di associazioni di famiglie che, come la nostra, offrono sostegno anche nei confronti delle istituzioni. L'affidamento è un'avventura bella ed avvincente ma difficile, che non può essere portata avanti da soli”.

ANFAA
Tel. 011 8122327
Email: segreteria@anfaa.it
www.anfaa.it

Cristina Galasso
Ufficio Comunicazione Cescvot

LIBRI E LINK

G. Beretta
STORIE DI AFFIDAMENTO
Liguori Editore, Napoli 2002

A. Finocchiaro - M. Finocchiaro
ADOZIONE E AFFIDAMENTO DEI MINORI
commento alla nuova disciplina
in "Diritto e giustizia", n. 25, 2001

E. Scabini
FRA DUE FAMIGLIE
in "Psicologia contemporanea"
n. 164, 2001

www.istitutodeglinnocenti.it
Istituto degl'Innocenti

www.affidare.minori.it
Centro nazionale documentazione
e analisi per infanzia e adolescenza

www.amicideibambini.it
Aibi, associazione Amici dei bambini

www.sos-affido.it
Portale realizzato dall'associazione
Amici della Zizzi

www.cncm.it
Coordinamento nazionale
delle comunità per minori

www.serviziocentrale.it
Sistema di protezione dei richiedenti
asilo e rifugiati

news

12 maggio, Delegazioni e dirigenti Cescvot in assemblea

Per riflettere su quanto emerso dalle Conferenze regionali e nazionali del volontariato, per presentare il piano di attività 2007 e progettare insieme il percorso futuro del Centro Servizi, gli organi istituzionali, l'assemblea e i direttivi delle delegazioni territoriali del Cescvot si sono dati appuntamento **sabato 12 maggio a Firenze, presso l'Hotel Baglioni**. Interverranno tra gli altri: **Patrizio Petrucci** presidente Cescvot, **Claudio Machetti** presidente Co.ge., **Mario Fineschi** presidente Consulta Volontariato Toscana, **Vincenzo Striano** portavoce Forum Terzo Settore Toscana.

Premio di Laurea “Raffaello Torricelli”: i vincitori

Marta Porcino e **Valeria Valchera** si sono aggiudicate il Premio di Laurea “Raffaello Torricelli”. La premiazione si terrà a Firenze, **giovedì 10 maggio**, ore 17.30, presso il **Museo Marino Marini**.

Il bilancio sociale per le associazioni di volontariato

Il Cescvot avvia un nuovo progetto rivolto alle associazioni di volontariato toscane: **formazione e accompagnamento per la realizzazione del bilancio sociale**. Le modalità di partecipazione sono indicate nel bando disponibile sul sito www.cescvot.it.



Supplemento e mensile di Antitrust
Via del Martelli, 6 - 50122 - FIRENZE
Tel. 055.2717311 - Fax 055.2147281
E-mail: info@cesvot.it

Direttore
Marcello Ricci

Comitato di redazione
Patrizio Petrucci, Cristina Guadagni,
Cristina Galasso, Rosa Ravini,
Marta Torricelli, Capocchi,
Sera Mannacci, Lello Sini, Gianni Hattali

Progetto grafico
Rodolfo Martini

Redazione
Comunicazione Civile - Casur 6, 50125 FIRENZE
Tel. 055.2945281 - Fax 055.2945277
E-mail: redazione@comunicazione-civile.com



Pubblicazione certificata UNI EN ISO 9001:2000